Guardrail più sicuri, si studia come farli

Incarico all'Università di Udine di preparare una relazione da sottoporre al Ministero dell'interno e delle infrastrutture

La Provincia di Udine ha attivato un tavolo di lavoro per individuare soluzioni che rendano le barriere stradali (guardrail) meno pericolose per i motociclisti. Nei giorni scorsi a palazzo Belgrado la prima riunione operativa tra l'amministrazione provinciale convocata su iniziativa dell'assessore Stefano Teghil (sicurezza) in collaborazione con Franco Mattiussi (viabilità). Presenti all'incontro il professor Paolo Pascolo dell'Ateneo friulano e il professor Marsilio Saccavini ai quali è stata formulata la richiesta di preparare una relazione sui guardrail attualmente in uso sia dal punto di vista tecnico (caratteristiche e indici di pericolosità) sia dal punto di vista economico (alti costi sociali per le conseguenze delle lesioni causate con l'urto). Documentazione che sarà sottoposta al Ministero delle Infrastrutture e degli Interni attraverso il canale degli Organi di stato presenti sul territorio ovvero le sedi di Udine della Prefettura (rappresentata oggi da Maria Egle Bruno) e della Questura (presente Marco Lovrovic e il comandante della polizia stradale Giuseppe Stornello. «Con quest'operazione – ha affermato l'assessore Teghil introducendo i lavori – vogliamo trovare una soluzione attuabile, compatibilmente con la normativa in vigore, per rendere più sicuro l'attuale sistema dei guardrail. Barriere stradali che si rivelano molto pericolose in caso di impatto come riportato purtroppo dalle cronache e dai report sanitari con lesioni e menomazioni molto gravi. La Provincia di Udine – ha aggiunto Teghil – si impegna in prima linea dal punto di vista pratico e operativo con iniziative di sensibilizzazione ma anche con puntuali interventi sulle arterie di competenza. Chiediamo la stessa collaborazione ai motociclisti e agli utenti della strada: guidare con prudenza ed, eventualmente, utilizzare le piste per dar sfogo alla propria passione». Sull'impegno dell'ente nel rendere le strade sempre più sicure, l'intervento dell'assessore alla viabilità Franco Mattiussi. «Abbiamo dato precisi indirizzi al servizio viabilità – ha affermato Mattiussi – nell'individuare barriere meno impattanti compatibilmente con i dispositivi di legge in vigore. Non solo. Nelle attività di manutenzione delle strade e in particolare in quelle con curve e passaggi pericolosi, stiamo provvedendo al posizionamento di un manto stradale con maggiore aderenza. Ma questo non è sufficiente se chi guida non adotta una modalità rispettosa del codice della strada». Un problema quello della pericolosità delle barriere stradali che si riverbera sulla società con elevati costi per l'assistenza sanitaria. Oltre alla grande sofferenza per le gravi e drammatiche conseguenze degli incidenti stradali, vi sono importanti impatti finanziari e di lungo termine derivanti dall'assistenza ai pazienti per i traumi subiti. Si pensi che il costo medio giornaliero per una degenza ospedaliera per un paziente con traumatisma-cranico cefalico è sull'ordine di mille 200 euro, degenza che riguarda un periodo medio lungo pari a 12-14 mesi. Il costo scende a 480 euro per la riabilitazione. A questo poi vanno aggiunti gli oneri per l'assistenza sul territorio considerando che l'aspettativa di vita per questi pazienti è di 9-10 anni.

Oltre a procedere con gli incontri operativi all'interno del tavolo tecnico, gli assessori provinciali valuteranno anche la fattibilità di eseguire un test con l'utilizzo di barriere meno impattanti su un tratto di strada provinciale particolarmente insidioso, proposta avanzata da Fabio Qualizza per l'associazione motociclistica della Polizia di Stato. All'incontro sono intervenuti anche Mario Volpe in rappresentanza della Federazione Motociclistica Italiana, Roberto Trovò per l'Anmic e per l'associazione Tetraparaplegici del Fvg Giampiero Licinio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.